

più ricercata, e solo quelli che giungono per tempo possono riuscire ad accaparrarla.

Finora dunque se non c'è troppa ragione di rallegrarci, non v'è neanche motivo di fare cattivi pronostici sul risultato della presente vendemmia. Anzi se il tempo si volgerà al bello, l'uva si potrà distaccare in buone condizioni; giova quindi sperare che si faranno vini serbevoli e di facile collocamento, purché i nostri proprietari abbandonino gli antiquati sistemi e si attengano nella vinificazione ai precetti ed alle esigenze della moderna enologia.

MISCEA

In un precedente numero della *Bollente* abbiamo diggià accennato alla pubblicazione della seconda edizione dell'ottima opera dovuta alla esperta penna del Dottore De-Alessandri, il quale, da tanti anni disimpegnando lodevolmente l'ufficio di medico primario presso le nostre Terme, è in grado di giudicare rettamente dei loro pregi, ed ora chiediamo venia di aggiungere alcune nuove riflessioni, che una più accurata lettura del libro ha fatto nascere nella nostra mente.

Sorvolando alle miglione contenute in questa seconda edizione circa le cose storiche o meramente descrittive, diremo come la parte consacrata a mettere sotto gli occhi del lettore le doti meravigliose dei nostri prodotti termali, le cure portentose da essi operate, hanno ridestato più forte quella persuasione che abbiamo sempre nutrita circa questo irrefutabile vero: vale a dire che Acqui possiede una fonte inesauribile di ricchezza, da cui non sa trarre che un meschinissimo profitto.

Non è certo questo il momento opportuno di vane recriminazioni sulla ignavia dei cittadini, sulla loro mancanza di slancio nel permettere che un cespite, un fattore così fecondo di attività e di benessere cada nelle mani di estranei: limitiamo le nostre querimonie ad un fatto solo; quello della insufficienza assoluta di reclame, per parte di quanti condottori si succedono sin qui, compreso il Curio, il quale, dopo tutto un mondo di schemi fantastici trascurò, al par degli altri, di sacrificare alla gran maga dei tempi moderni, e, come tutti gli altri, non seppe che accrescere il prezzo delle tariffe senza punto curarsi di legittimare quel rincaro con un corrispondente aumento di agi e di eleganza. Noi, per conto nostro, abbiamo gridato più del-

l'ocche del Campidoglio circa questa lamentevole negligenza, ma fummo, come usava dire un nostro vecchio amico, quando anch'esso militava nelle file del quarto potere, Cassandre inascoltate! Facciamo però una lodevole eccezione a favore del Signor Abate, il quale aveva perfettamente compreso il vantaggio di ricorrere ad un'estesa pubblicità, iniziando la stampa di un opuscolo, pari a quello stampato nei bagni di Battaglia, e destinato ad essere spedito gratuitamente ai primari alberghi, ed ai più rinomati sanitari di tutte le grandi città dei due mondi.

Quella ottima idea fu abbandonata, non certo per colpa dell'iniziatore, il quale ha dimostrato in parecchie circostanze una intelligente audacia, ma che, parrebbe, si trova impastigliato da volontà superiori, si farebbe indubbiamente cosa ottima facendo rivivere quello schema, la cui realizzazione non potrebbe costare un occhio e gioverebbe grandemente a chiamare tra noi denarosi forestieri.

A noi non garba di pestar l'acqua nel mortaio; le povere Danaidi ci hanno sempre ispirato una sincera compassione; tuttavia, a dimostrare come in Italia siamo tuttora bambini in fatto di *réclame*, citiamo le parole colle quali *Semplice*, del *Corriere della Sera*, nel numero 253 di quel giornale, lamentava una simile lacuna, scrivendo da Ostenda:

« Qui, oltre i Belgi numerosissimi, sono molti Russi ed Inglesi, intrepidi nello spendere. Data la presente facilità ed il mite prezzo delle comunicazioni ferroviarie, credo che non sarebbe punto difficile trarre una parte di questi forestieri alle nostre città di Bagni, durante l'estate. Bisognerebbe soltanto farle conoscere, e perciò ricorrere all'unico mezzo moderno efficace; la pubblicità, Ostenda ne fa una immensa in tutto il Nord di Europa: gli avvisi ne dicono tutto, con che treno dovete partire, a che ora giungerete, quale festa godrete settimana per settimana. Nessun Italiano, che io sappia, spende un soldo all'estero e pertanto quello che vi è di meglio nel nostro paese è totalmente ignorato dagli altri. »

Questo rimprovero si trova egregiamente rispecchiato da una pubblicazione oltre atlantica: nella Memoria per il biennio 1886-1887 stampata in Buenos Ayres per cura di quella Camera italiana di Commercio.

In quella interessante pubblicazione d'oltre mare la madre patria viene vivamente rampognata pel modo trascurato col quale i suoi produttori procedono nel far conoscere all'estero l'eccellenza dei proprii prodotti, mentre per contro i Francesi, gli Inglesi ed i Tedeschi adoperano la maggior sol-

lecitudine nel vantare l'eccellenza della propria merce, ricorrendo a tutti i mezzi possibili, incominciando, ben inteso, da quello potentissimo, sovrano degli annunzi.

Fra i rimproveri diretti agli Italiani da quella camera, è pur quello del difetto di una Casafitaliana di Commissioni. Oggi quel rimproccio dovrà cessare grazie ad un nostro concittadino dimorante da anni a Buenos Ayres. Il Sig. Giacinto Cardellino ha aperta colà una *Casa di Comissiones e consignaciones con deposito de vinos Italianos, aceites, li-cores ecc.*

Quanta prosperità si diffonderebbe fra le nostre laboriose popolazioni quando i milioni che giacciono quasi infecondi nelle casse della Banca Popolare fossero consacrati all'industria; quale prosperità per Acqui, se quei molti che continuano nelle usure investissero i loro capitali nell'impresa dei Bagni! Ma di ciò a tempo più opportuno.

Torino, 15 Dicembre 1885
Sigg. Scott e BOWNE.
—Emulsione Scott composta dei più validi costituenti, è indicatissima per i bambini linfatici, artritici, e rachitici.
Sotto forma aggradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo e non dà mai disturbi gastrici e diarrea.
Prot. A. GAMBA

NOSTRE CORRISPONDENZE

Castelnuovo Bormida 20 7. mbre 88

« Finalmente habemus pontificem, cioè la risposta ad una corrispondenza inserita nel numero 36 della Gazzetta d'Acqui, che il nostro contraddittore smarritosi in cerca di arguzie ha scambiato colla *Bollente*.

Prima però di entrare in argomento ci permettiamo pregare l'on. Direzione di codesto giornale a voler incaricare il Proto di rivedere le corrispondenze di Castelnuovo, e con grande sua sorpresa il Sig. Proto, oltre a trovare affibiate alla *Bollente* corrispondenze ivi mai apparse, avrà anche la soddisfazione di correggere qualche amenità grammaticale e di sopprimere il mal vezzo di dare del tu all'avversario, vezzo poetico fin che si vuole ma non meteo inurbano nella nostra prosaicissima prosa.

La lacrimevole pubblicazione del nostro contraddittore, usando il buon senso al bello stile, per dimostrare la legalità di un atto che ebbe per autori i Consiglieri dell'Opera Pia e su cui abbiamo richiamato l'attenzione del pubblico, viene a raccontarci che dopo una prima illegalità se n'è commessa un'altra.

Metodo tutto nuovo di difesa!

guita la larvea, fattimi fare i due anni del così detto esercizio, e comprata una discreta biblioteca legale da collocarsi in una stanza ad un secondo piano in via S. Agostino, divenuto mio studio con relativo campanello all'invetriata, io fossi perfettamente guarito. Si illudette tanto, pover uomo, da crederci in coscienza di potermi procurare dei clienti, e dal di dell'apertura del mio studio lui poi, non vi fu specchio d'allegria e d'esteriorità. Mio padre non decorasse della mia riverita etichetta nelle sue periodiche corse di negoziante di vino pel Monferato... Ahimè! io non era guarito, e se solo pel desiderio di non distruggere troppo crudamente i sogni del mio buon genitore mi ero adattato a confinarmi lassù in quel sito così ironicamente chiamato studio, il mio baco continuava a rodermi senza tregua. Lei sa, o signora, sotto quali forme si manifestano in grembo alla società questi rudimenti: sono tempeste di idee, di gridi di inhi, di sogni, di battaglie, di ardimenti, che si scatenano sotto tutte le forme di prosa e poesia, sono novelle, racconti, bozzetti, romanzi, prolli, idilli, monologhi, drammi, tragedie che condensati nel bianco silenzio di un copione, o tremanti sotto la copertina rosa di un primo parto verginale, o sbuffanti nell'arruffato manoscritto che rileva la tempesta dell'autore diluviato giorno e notte a spavento dei piccoli capocomici, a spavento degli editori, a disperazione dei direttori dei giornali letterari; sono impeti di ideali intraveduti, sono lampi di audaci speranze, sono mazzate di disinganni angosciosi...

(Continua)

APPENDICE

Perche io non ho fatto l'Avvocato

(dal Giornale l'Avvocato)

Non ho fatto l'Avvocato, cara signora, perché ho fatto una novella... Non creda, la prego, che io le dica una stranezza, e si risparmi la fatica di obbiettarmi, che vi sono e vi sono stati tanti altri giovani che hanno fatto e novelle e romanzi e drammi e cento altre composizioni applaudite, come si vede in questo giornale, i quali pure tuttavia sono riusciti ad essere buoni avvocati.... Quando le dico che ho fatto una novella non intendo di averla solo scritta, ma voglio dirle che la prima mia causa mi ha dato fra le mani gli elementi di una novella, e mentre questi elementi hanno avuto la virtù di determinare poi per sempre l'avvenire della mia vita, la causa, che era la prima, ahimè! è restata anche l'ultima...

Per dirla più chiaramente: si tratta, cara signora, di un romanzetto che mi è toccato nel principio della carriera, e se non le dispiace lo glielo racconterò ora in breve, fra un atto e l'altro dell'Avvocato veneziano, dacché gli ordinatori di questo giornale mi han voluto collaboratore me, che, come le ripeto, non ho fatto e non faccio l'avvocato... Comincerò dal confessarle che, fin dai primi giorni in cui, salvato dal torcio dei licei, mi accorsi di avere un

intelletto mio proprio, ho dovuto altresì convincermi d'esser nato con un baco.

Un baco inesorabile, o signora, presso a poco come l'amore, che una volta ficcato in corpo alla sua vittima per quanto si dibatta e rilutti e si difenda, finisce sempre per trarla dove egli vuole e bene spesso all'appetito... Questo è il baco letterario, animale cui la storia naturale non assegna epoca d'origine perché dura, si può dire, da quando i primi uomini hanno sentito martellare i primi estri nel cuore, e si son fatta la dolce illusione che ai cinque sensi del corpo Dio abbia aggiunto questo baco come senso dell'anima... E' inutile che io dica come anch'io, al pari di tutti gli altri bacati, dal primo momento che me ne sono sentito preso, mi sono dato in braccio corpo ed anima al mio caro animalello. E' una specialità di tutte le sue vittime, le quali, si può dire, sentono un fascino per il loro nemico come l'usignuolo per la hiscia... Ma le vittime hanno pure dei padri e delle madri, i quali allarmati dei sintomi letterari che minacciano le loro creature, si fanno loro attorno con tutte le maniere possibili per salvarli. — Generalmente le Università, e specialmente i corsi di legge, sono reputati nel concetto dei padri come i migliori insetticidi letterari. Quando avrà i codici e le pandette fra le mani — si dice — gli passeranno i grilli. Ahimè! Padri e madri ignorano che, appunto per non farseli passare, gli studenti di legge maneggiano di tutto fuor che pandette e codici; e mio padre non diverso dagli altri, poveretto, si illudette che coll'avermi mantenuto quattro anni all'Università, pagate tutte le tasse, conse-